

Reportpistoia.com
23 maggio 2015

Pagina 1 di 2

Renato Kizito Sesana: "Ai margini della società c'è la vita e una possibilità di futuro"



di Martina Salvadeo

PISTOIA – Migliaia di volti, storie e ricordi negli occhi di Renato Sesana, che ripercorre la sua vita dedicata a chi si trova ad “abitare ai margini”. Nella seconda giornata della sesta edizione di Dialoghi sull'uomo intorno al tema dell'abitare il mondo, si apre una parentesi sull'Africa dove vivere ai margini della città significa anche alienarsi dalla propria identità sociale e culturale.

Renato Sesana, chiamato anche Kizito in nome del più piccolo dei Santi martiri dell'Uganda, è un missionario comboniano, giornalista e scrittore. Nel 1970 inizia la sua attività prima in Zambia, poi in Kenya, a Nairobi, dove dà vita a Koinonia, una comunità che opera con i bambini di strada. Nelle slam (in madrelingua Kibera) di Nairobi, baraccopoli costruite dal potenti corrotti che soffocano il Kenya, sono infatti oltre 150 mila i bambini che ogni giorno cercano cibo e si proteggono dal freddo tra i rifiuti e che troppo spesso sono costretti a rubare e a delinquere per poter sopravvivere.

“Oltre 6 mila persone vivono nelle slam ai margini della città, della ricchezza e del potere – spiega Sesana – Vivono impotenti di fronte alle prepotenze delle grandi istituzioni, non possono votare e non si sentono parte di una nazione. Mi ricordo un giorno di aver chiesto

Reportpistoia.com

23 maggio 2015

Pagina 2 di 2

a uno dei miei collaboratori locali di andare a Nairobi per farsi rilasciare la carta d'identità. Smarrito mi ha domandato a cosa servisse certificare la sua esistenza se si trovava proprio di fronte a me. Dopo aver accettato mi ha risposto «Ma allora devo andare in Kenya a richiederla?». Lo stato moderno è qualcosa che non fa parte della loro tradizione, è un organo impiantato dall'esterno».

Nonostante la modernità abbia introdotto il valore e la forza della lotta congiunta per i propri diritti, il processo risulta essere molto lento in una comunità che si ritiene inutile e soffocata dal potere corrotto. I bambini di strada delle slam crescono venendo chiamati "taka taka", cioè spazzatura, allontanati violentemente e sfruttati per delinquere o persino reclutati come terroristi: "I ragazzi, che crescono nella povertà, nella violenza e nell'ingiustizia, si trovano a fare una scelta: stare dalla parte dell'uomo o contro l'uomo, dalla parte della vita o contro la vita. Se, anche solo per una volta, sbagliano direzione si trovano di fronte a un vicolo cieco".

Sentendosi esclusi dalla vita molti giovani scappano verso la città ma restano fuori due volte, "in bilico ai margini di due culture" quella tradizionale e quella contemporanea, che non condividono gli stessi valori e le stesse usanze. Così non si riconoscono più nella loro formazione tradizionale e allo stesso tempo si reputano distanti dalla cultura dominante d'importazione. L'obiettivo di Koinonia è quindi di dare un'identità ai bambini di strada, lavorando sulle tensioni terribili a cui sono stati costretti, facendoli tornare a sentirsi bambini e soprattutto abituandoli al pensiero del futuro come possibilità, in una realtà in cui la morte è quotidianità.

"Solo con il lavoro di mesi i bambini si riscoprono sé stessi. Una storia unica è però quella di Kevin, 12 anni. Non lo avevo mai visto ridere o sentito parlare. Una sera, in cerchio con gli altri bambini, gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua vita. All'inizio era freddo e distaccato, sembrava non parlasse di sé stesso. Dopo poco è scoppiato in lacrime urlando "Io ho vissuto come un animale, io non sono un animale". Da quel momento si è trasformato in un bambino come gli altri, sorridente e sereno. Alla mia domanda su cosa lo avesse fatto cambiare così velocemente mi ha risposto indicando l'operatore di strada che lavora nella comunità e dicendo: "So che lui mi vuole bene. L'unico modo per farli uscire dal disastro è ricostruire le loro relazioni umane. I bambini delle slam sono ai margini della città ma non ai margini della vita. Lì si trova il futuro che sta cercando di crescere un' Africa nuova".